

Natalia Lombardo

ROMA «Nella Casa delle Libertà c'è chi vorrebbe vederci morti. Ma noi siamo vivi. Farci morire televisivamente non è facile». Michele Santoro varca l'uscita secondaria del Palazzo Rai tenendo in mano un libro: «Globalizzazione contro democrazia», con tanto di dedica dell'autore: Antonio Baldassarre. Hanno parlato quasi due ore, ieri pomeriggio, il presidente della tv pubblica e il giornalista additato come «criminoso» da Berlusconi e come «giornalista dimezzato» e fazzoletto da Baldassarre. «Un incontro amichevole, dai toni distensivi che sveliscono il clima di scontro», rassicura Santoro. Nessuna censura, quindi? «Censura no, una raccomandazione sì: garantire il massimo di equilibrio nella rappresentanza politica. Una cosa che è nel mio interesse: sono il primo a volere che le mie trasmissioni siano equilibrate, ma anche combattive». Nel senso che «non siano delle tribune politiche contingente, ma gli ospiti li scegliamo noi, non altri», aggiunge. Perché «un blocco nella Casa cerca di boicottare le nostre trasmissioni, non possono pensare di avere la rappresentanza coi i nomi che indicano loro, a scapito del successo editoriale. Io penso al successo, altrimenti dirò no». Come ha detto no ad Agostino Saccà, direttore generale Rai, che per l'ultima puntata avrebbe voluto far rimpiazzare Mario Landolfi, di An, con Renato Schifani, di FI. Ma l'aria di censura tira «anche da dentro l'azienda», denuncia il conduttore che difende la sua trasmissione dall'accusa di faziosità. «Scuscia», comunque, va avanti sino alla fine di maggio, come da calendario, e per il 25 aprile si prepara qualcosa di speciale. E di «traslochi» su RaiTre ieri non se ne è parlato.

Michele Santoro, camicia bianca senza cravatta, è arrivato puntualissi-

« Il giornalista porta al presidente Rai cinquemila messaggi di solidarietà e i dati di ascolto della sua trasmissione



Oggi riunione del Cda All'ordine del giorno le ultime nomine e le esternazioni di Berlusconi in Bulgaria

Tregua armata tra Baldassarre e Santoro

Tra i due ieri incontro «distensivo» dopo una rovente intervista del presidente Rai. Si attenuano i toni ma il caso resta aperto

mo all'appuntamento alle 16.30, ha fatto mezz'ora di anticamera e ha lasciato sul tavolo di Baldassarre un pacco di cinquemila messaggi (tra e-mail e fax) di solidarietà, con 150 contrari, precisa Sandro Ruotolo, suo stretto collaboratore, (altri 4000 messaggi di sostegno sono nel Forum telematico). Ha presentato anche i dati che rivelano un ascolto del 17,5 per cento, «per far no-

restare l'importanza industriale, sostituire questo apporto in Rai è difficile», spiega Santoro. L'incontro è stato chiesto da Baldassarre in mattinata, ma dalle colonne del «Corriere della Sera» il presidente aveva attaccato anche la forma, il linguaggio televisivo dell'ultima puntata di «Scuscia» in versione «Fuori chi?», lasciando capire che avrebbe subordinato la possibilità che Santoro

resti in Rai al giudizio sulla cassetta della trasmissione. Eppure, senza averla vista, ne dà un giudizio pesante: «Un giornalista non può fare teatro con i soldi del servizio pubblico». Ma «il linguaggio spetta alla redazione», precisa il conduttore, «che la rappresentanza sia equilibrata spetta al Cda», ribatte Baldassarre. È «teatro» cantare «Bella Ciao» in diretta tv? Ieri il comi-

tato nazionale dell'Anpi (l'associazione nazionale dei partigiani) e il presidente Arrigo Boldrini, difendono quell'aver «voluto esprimere la sua protesta intonando una delle più belle canzoni partigiane». E liquidano come «proprie valutazioni» le critiche fatte da Massimo Rendina, presidente dell'Anpi romana. Il chiarimento fra i due è stato «distensivo», che i proble-

mi siano risolti non è detto: «Le ragioni politiche generali dello scontro non sono risolvibili fra me e Baldassarre», sono esterne, riguardano il fenomeno Berlusconi, «più pericoloso di Haider il quale non possiede tre tv. Qui non si tratta di difendere me o Biagi, ma è in gioco il futuro dell'assetto televisivo», dirà poco dopo Santoro nell'incontro dell'associazione «Articolo 21 liberi

di» a Palazzo Marino, a Roma. Faccia a faccia con Santoro, Baldassarre cambia i toni, dunque. Così come fa marcia indietro, attribuendo come al solito alla sintesi giornalistica quella che è apparsa a tutti come un'aperta ammissione di ingegneria politica nelle nomine Rai: «Escluse tre persone, scontate e certamente sostenute dalla politica», indicando «Mimun, Mazza e Angela Buttiglione», ovvero professionisti sì, ma in quota FI, An, e Udc, «tutti gli altri li abbiamo scelti noi», nel Cda. Parole che provocano la reazione del centrosinistra e dell'Usigrai, il sindacato dei giornalisti Rai. Baldassarre rettifica: ma no, volevo dire che «le nomine di Mimun, Mazza e Buttiglione erano facilmente prevedibili in quanto si tratta di grandi professionisti che

fanno riferimento culturale al centro-destra». Due piccioni con una fava, insomma... Del resto, lo ha ribadito anche a Santoro, di voler garantire l'autonomia del vertice Rai, secondo gli auspici del presidente Ciampi. Si vedrà già da oggi, quando dopo l'audizione in Vigilanza il consiglio si riunirà per decidere la nomina del direttore della Divisione I e il vicedirettore generale chiesto dal superministro del Tesoro. Per il primo An rilancerà Massimo Magliaro, che dovrebbe mantenere anche l'interim per RaiInternational (con un potenziamento, chiesto espressamente da Miko Tremaglia, ministro di An per gli Italiani all'estero). La seconda nomina sarà probabilmente quella di Sergio Iasi, ex direttore degli affari internazionali di Telepiù, giovane pupillo sfornato dall'ufficio di Tremonti. I consiglieri di opposizione, Carmine Donzelli e Luigi Zanda faranno però mettere all'ordine del giorno del Cda una discussione sulle ingerenze di Berlusconi.

Di dimissioni non se ne parla, «semmai un partito chiede le dimissioni del presidente della Rai, se non garantisce l'autonomia», precisa Fabrizio Morri, responsabile Ds per l'informazione. A Palazzo Marino la presentazione del libro di Federico Orlando, «Lo Stato sono io», organizzata dall'«Articolo 21 liberi di», è stata un'occasione per protestare contro gli attacchi alla libertà di informazione. Vi ha partecipato anche Piero Fassino, segretario Ds, insieme a molti esponenti della minoranza come Giovanna Melandri. Ma c'erano anche liberali come Valerio Zanone. E Fabio Mussi ha chiesto le dimissioni di Baldassarre, alla luce dell'intervista di ieri.

è meglio Fede

Intervistato da Emilio Fede, nel Tg4 di ieri sera, Piero Ostellino si è lamentato con l'«Unità» per un corsivo che si lamentava di come il medesimo Ostellino aveva trattato il collega Enzo Biagi sul «Corriere della Sera». Ostellino aveva paragonato Biagi a Fede scrivendo che entrambi, su fronti opposti, sostenevano una parte politica ma che almeno Fede nell'appoggiare Berlusconi, almeno, era «auto-ironico». L'«Unità» ha sottolineato il sorprendente paragone con un punto esclamativo. Ostellino non la finiva più di lamentarsi ma Fede, che aveva un telegiornale da mandare avanti, non ne ha fatto un dramma. L'«Unità» si corregge: Fede è auto-ironico, Ostellino no.



Qui a fianco Michele Santoro a destra Antonio Baldassarre



l'intervista

Antonio Di Bella

direttore del Tg3

ROMA Antonio Di Bella è l'unico direttore di telegiornale ad essere stato confermato nel nuovo assetto Rai, ma il Tg3 dal lui diretto è stato scorporato dalle testate regionali, circa 700 giornalisti.

Direttore, il Tg3 resta l'unico spazio attribuibile alla sinistra, ma con il rischio di diventare una «nicchia». Quale atteggiamento pensa di portare avanti, in una Rai così marcata dal centrodestra?
«Se dovessi scegliere fra l'essere "il manifesto" e "La Repubblica" sceglierei la seconda. Perché non voglio che il Tg3 sia un prodotto magari sofisticato e di sinistra, ma che parla a poche persone. Voglio invece che si rivolga a fasce più ampie della popolazione, com'è avvenuto finora anche grazie alla rete dei tg regionali. Senza però snaturare le radici di questo storico di questo telegiornale, che però è diventato più interclassista e popolare».

Non vuole essere la «riserva indiana», che anche il centrosinistra voleva evitare che fosse. Ma sarà un tg battagliero?
«È sbagliato assumere l'atteggia-

«Prenderò ispirazione più da Biagi che da Santoro. E per quanto riguarda i giornali il mio modello è Repubblica, non il Manifesto»

«Voglio la pari dignità, ma non farò un tg di nicchia»

mento da riserva indiana. Il Tg3 sta lavorando bene ed è già schierato. È già difficile essere un giornale liberale e vorrei che si lasciasse lavorare la redazione. Se essere più aggressivi significa fare ciò che fa Santoro, allora è più bravo lui. Insomma, qui diventano tutti eroi: ma se il problema è pren-

Non siamo figli di un Dio minore. La prima cosa che chiederò è avere gli stessi mezzi di Tg1 e Tg2

dere una parte, tra Biagi e Santoro io sto con Biagi. Il principio è: in un'intervista c'è chi chiede e chi risponde». **Il Tg3 ha aumentato gli ascolti di tre punti. Come potrà mantenere questo trend positivo senza i tg regionali?**

«È difficile. La parola d'ordine è: pari dignità, non essere "figli di un Dio minore". La prima cosa che chiederò è quella di avere gli stessi mezzi del Tg1 e del Tg2: senza le redazioni regionali abbiamo 85 giornalisti e 15 operatori, il Tg1 ne ha 150, il Tg2 120; servono redattori, perché non potrò più usare i bravi giornalisti locali. Abbiamo un solo studio pomeridiano, l'11 settembre ho proposto per primo una diretta e l'ho dovuta fare per ultimo. Il Tg3,

inoltre, è l'unico a non avere un "magazine" di approfondimento settimanale. Perché, per esempio, il Tg3 deve fare gli spot sullo show di Fiorello su RaiUno, che va benissimo, ma senza che avvenga anche il contrario? Una volta il direttore generale, Claudio Cappon, disse che RaiUno andava meglio, Rai2 doveva recuperare e Rai3, che aveva aumentato gli ascolti, sarebbe dovuta scendere. Insomma, l'azienda non deve favorire soltanto la rete ammiraglia. Ci dev'essere una differenziazione di programmi e di target, perché frenare gli ascolti in crescita?».

Cosa comporta lo scorporo dei Tg regionali così richiesti dalla Lega? Ora anche il presidente Baldassarre vuole maggiore fe-

deralismo in tv. Che ne pensa?
«Lo scorporo dei tg regionali lo ha voluto Saccà fin dall'inizio. Il che comporta un alto aumento dei costi, così andranno meno soldi a noi. Sul federalismo ci sono state esperienze negative, come quelle dei centri di produzione di Milano, Torino e Napoli, che non funzionavano. Si dovrebbe invece seguire esperimenti positivi: ogni sabato abbiamo uno spazio riservato all'area del Nord Est, diretto da Roberto Reale, che ha quasi il 12 per cento di ascolti». **Ieri il presidente Baldassarre ha ammesso il peso politico nelle nomine di Mimun, Mazza e Buttiglione. E Berlusconi lancia i suoi anatemi...**
«Il presidente dice una cosa oggi

e un'altra il giorno dopo. E Berlusconi ha già fatto abbastanza danni...». **Come valuta il futuro della terza rete, che ha comunque un segno più decisamente cattolico con Paolo Ruffini alla direzione di rete e Angela Buttiglione ai regionali?**

Il mio nome non è stato fatto dai ds. Questo telegiornale è stato considerato anche da loro uno spazio di risulta

Nel Forum del sito degli «azzurri» viaggia il malcontento degli elettori di Berlusconi: su Biagi, Santoro e Luttazzi, caro Presidente, hai toppato alla grande

«Ho votato FI e sono deluso: volevo più libertà, ora ce n'è di meno»

Simone Collini

ROMA «Ho votato Forza Italia per avere più libertà, non meno libertà. Chiamiamola come vogliamo ma la cacciata di giornalisti di parte, non la nostra parte, non è più libertà, ma meno libertà», Paolo P., Legnano. «Sig. Presidente, se lo lasci dire da un suo elettore, questa volta ha toppato alla grande», Andrea, Milano. «Premetto che sono di destra, che sono molto amareggiato e deluso dalle dichiarazioni del presidente Berlusconi sulla libertà di parola di Santoro, Biagi e Luttazzi. Ma stiamo scherzando, questa è o non è la Casa delle libertà?», Atzei Antonio, antonio3009@libero.it. È il popolo dei delusi che parla. Quelli che il 13 maggio hanno votato Forza Italia. Che hanno creduto alle promesse di Silvio

Berlusconi, che gli hanno dato fiducia, chiedendogli di governare il paese. E che oggi se ne pentono. Lo dicono pubblicamente, intervenendo nel Forum del sito «www.forza-italia.it». A volte rimandando nell'anonimato, a volte firmando con nome, cognome e indirizzo e-mail. In ogni caso portando alla luce un malcontento che sembra crescere con il passare del tempo. Aveva fatto timide apparizioni nei mesi scorsi. Poi c'è stato lo scontro sull'articolo 18. E le parole con cui il premier ha commentato la manifestazione del Circo Massimo e lo sciopero generale. Una nuova e più poderosa ondata di indignazione compare tra le pagine del Forum. Scrive Gian Carlo Graglia, di Torino: «Tra me e la mia famiglia abbiamo votato in cinque per voi. Oggi stiamo tra quelli che hanno scioperato, e non credo che siamo fra gli otto che non capiscono niente. Caro

presidente, lei sta sbagliando qualcosa, se ne renda conto prima che sia troppo tardi. Il 70% a suo favore? Forse c'è qualche numero da rivedere». Il resto, forse la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso, è storia delle ultime ore. Le parole di Berlusconi su Santoro, Biagi e Luttazzi partono dalla Bulgaria, fanno il giro dell'Italia (e non solo) e finiscono sul sito. Nell'home page, fino a ieri pomeriggio, compariva una grande scritta, tutta a lettere maiuscole, che diceva: «Confermo il giudizio su Santoro, Biagi e Luttazzi: il 70% degli italiani la pensa come me». Accanto la foto di un sorridente Berlusconi. Più sotto l'icona che porta al Forum: «E tu che ne pensi?». Fabrizio da Roma, 26 anni, studente universitario: «Allora vuoi dire che appartengo a quel 30% di italiani che ha votato Forza Italia alle ultime elezioni e che se ne sta trovando ama-

ramente pentito. Spero che sempre più elettori di Fi e Polo delle libertà facciano sentire la propria voce di protesta verso una situazione veramente senza precedenti. Sono indignato, saluti». Ci sono messaggi firmati con soprannomi o nick-name, com'è consuetudine in forum e chat on-line. Scrive LiveFast: «Caro presidente, crede di aver fatto una bella figura col suo intervento? Proprio no, mi creda, ha solo offerto il destro alle critiche, perfino a quelle della sua base. Presidente un consiglio: non dica sempre quello che pensa perché anche lei, così come tutti, ogni tanto pensa cose stupide». Altre voci, altri delusi: «Ho votato per il Polo, ma da un po' di tempo il presidente del Consiglio mi sta facendo pentire». E ancora: «Il mio voto sbagliato per Silvio presto andrà alla sinistra. Ho sbagliato e mi pento ma volevo far cambiare l'Italia... ma in meglio».

OPERA PIA CASA DEI TIGLI - RIMINI

Via Di Mazza, n. 1 - 47900 - Tel. 0541.367811 - fax 0541.367854 - C.F. 00692828400
Pubblico incanto per l'affidamento dei lavori di ristrutturazione di un fabbricato denominato "ex Convento dei Servi" da destinarsi a centro diurno e residenza protetta - in Rimini. **Avviso di gara esposta.** Ai sensi dell'art. 29, della L. 109/94 e s.m. e dell'art. 80, c. 8 DPR 554/99, si rende noto che in data 8/9.1.02, con prosieguo in data 28.1.02 è stata esposta una gara, mediante pubblico incanto con il criterio del massimo ribasso percentuale sull'elenco prezzi dei lavori a misura posti a base di gara, relativa ai lavori di "Ristrutturazione di un fabbricato denominato - ex Convento dei Servi - da destinarsi a centro diurno e residenza protetta" da realizzarsi in Rimini. 1. Importo dei lavori: Importo a base d'asta Euro 2.812.699,53 (esclusi gli oneri per la sicurezza), importo complessivo dell'appalto Euro 2.915.990,91; Cat. Prev. OG2; class. IV. 2. Oneri per l'attuazione dei piani della sicurezza: Euro 103.291,38. 3. Termine di esecuzione: giorni 700 naturali e consecutivi dalla data di consegna dei lavori. 4. Ditte partecipanti: n. 27 - SAC Spa Roma, CO.GE Spa Parma; Impr. Edile Cioci Geom. Luciano Canzano (TE); Nicoli Costruzioni Srl Lequile (LE); Guerrino Pivato Spa Onè di Fonte (TV); Olimpo Srl Roma; Lattanzi Srl Roma; COM.EP Srl Sondrio; Redil Costruzioni Srl Sondrio; Elettrobentoni Costruzioni Generali Spa - Padova; Domeniconi Gaetano, Giuliano (NA); Nova Urbs Srl Gravina in Puglia (BA); Consoop Forlì; Spinosa Srl Isernia - Consorzio Ravennate Ravenna; ATI con capogruppo Impresa Gaviovi Geom. Dino Montorio al V. (TE); Fulvia Costruzioni di Bua R. e C. Sas Valverde (CT); ATI con capogruppo P.B.S. Srl - Sulmona (AQ), SO.VED Spa Roma; Mbl Edilizia Spa - Arezzo; GPL Costruzioni Generali Ancona; Dott. Carlo Agnese Spa La Spezia; Costruzioni Srl Altamura (BA); Langella Srl Napoli; Marozzi Costruzioni Srl - Teramo; ATI con capogruppo Cingoli e Figlio Srl Teramo. 5. Ditte Ammesse: n. 27. **Ditta Agliocastaria: Impresa Redil-costruzioni Srl** con sede in Sondrio Vicolo S. Siro n. 1 con un ribasso del 14,73% corrispondente ad un importo netto contrattuale di Euro 2.501.680,27 (comprensivo degli oneri per la sicurezza). 6. Opere subappaltabili: OS6 - OS28 - OS30. 7. Direttore lavori delle Opere Architettoniche è l'Ing. R. Cicchetti di Rimini. 8. Responsabile del procedimento: Arch. G. Setti di Riccione. Il Responsabile Stazione Appaltante: **Dott.ssa Sofia Catania**
Questo avviso è nella banca dati INTERNET: www.infopubblica.com